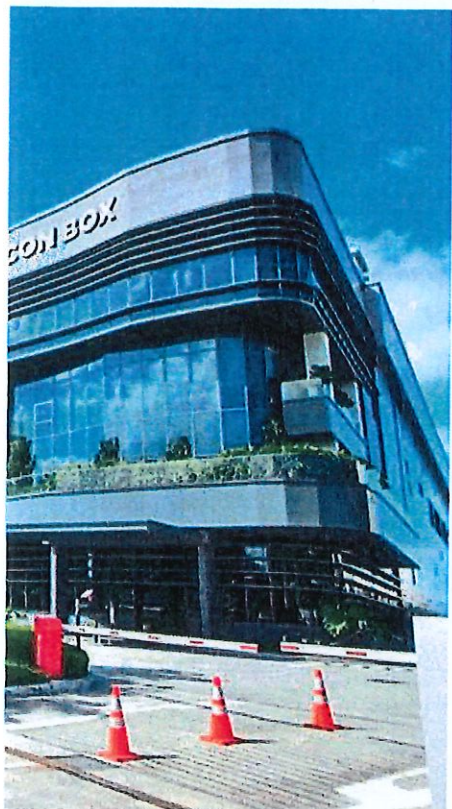


## PRIMO PIANO



Il quartier generale di Silicon Box a Singapore

Vera Buonomo, segretaria confederale nazionale della Uil, è un match decisivo anche sul piano internazionale: «L'intesa trovata tra le parti assume ulteriore rilievo alla luce dell'attuale contesto geopolitico. Rafforzare la produzione nazionale di valore aggiunto significa accrescere l'autonomia strategica e la resilienza del sistema industriale, in linea con la domanda di autonomia tecnologica avanzata dall'Unione Europea e con gli obiettivi del Chips Act».

L'investimento statale da 1,3 miliardi, dice Michele Piffero, segretario della Cgil Novara-Vco, «dovrà tradursi in benefici concreti, in particolare in termini di occupazione di qualità, fin dalle prime fasi di realizzazione». Il sindacalista promette una costante vigilanza sul proseguimento del percorso auspi-

cando che l'avvio vada a concretizzarsi con modalità e tempistiche chiare».

Anche per Elena Ugazio, segretaria generale della Cisl Piemonte Orientale, quella di Silicon Box è «una grossa opportunità per tutto il territorio che ridisegna un'intera città», poiché l'arrivo dello stabilimento «cambierà in maniera radicale il tessuto produttivo di Novara».

Per questo, concordando con gli altri colleghi sindacalisti, Ugazio aggiunge: «È fondamentale che da adesso in poi il percorso prosegua lineare e che il capoluogo si prepari ad accogliere Silicon Box». L'intesa raggiunta tra le parti in causa «permette di avviare dei tavoli di confronto coi soggetti coinvolti - dice ancora - per accompagnare il progetto nelle sue varie fasi». L.R. —

© F. PRODUZIONE/REPERATA

BORGOMANERO

Mecaer aggiorna le strumentazioni di Md helicopters



Acca e Fad di Md, Weeks

Mecaer aviation group ha siglato un accordo con Md helicopters per l'ammmodernamento dell'avionica dei modelli Md500e. L'intesa è stata siglata in occasione di Verticon, una delle principali fiere internazionali di settore che si è svolta ad Atlanta negli Usa. L'azienda di Borgomanero, specializzata in progettazione e produzione di componenti, sistemi e servizi per il settore aeronautico, è stata incaricata di aggiornare in maniera completa la strumentazione di bordo del velivolo. Questo programma di sostituzione dei tradizionali sistemi analogici con un moderno cruscotto digitale, sviluppato in linea coi più recenti standard del comparto, verrà realizzato nello stabilimento Mag di San Benedetto del Tronto, il principale centro del gruppo novarese per le attività di manutenzione, riparazione e revisione di elicotteri. «Il progetto rappresenta un passo importante nell'evoluzione tecnologica della piattaforma - spiega Marco Acca, ad Mecaer - inoltre è un programma pilota che potrà essere esteso a supporto dell'aggiornamento della flotta di Md500e in Europa». Il nuovo patto con Md consolida una collaborazione di lunga data. Tra gli anni '70 e '90 al sito Mag di Montepreandone furono prodotti su licenza Hughes helicopters, 150 esemplari di Nh-300 e Nh-500. Hughes è il predecessore di Md. F.M. —

Parlano i rappresentanti delle associazioni datoriali novaresi "Cambiare le regole in corsa è sbagliato, il governo ci ripensi"

## Imprenditori e artigiani contro il taglio dei fondi al piano Transizione 5.0

IL CASO

FILIPPO MASSARA  
NOVARA

Anche le associazioni datoriali novaresi alzano la voce contro i tagli ai fondi di Transizione 5.0 decretati dal governo, che oggi a Roma proverà a ricucire lo strappo in un confronto con i rappresentanti nazionali. La beffa per ora approvata dal Consiglio dei ministri si abbatte sulle imprese di tutta Italia che avevano presentato regolarmente 7.417 progetti ed erano in lista d'attesa a causa dell'esaurimento dei fondi previsti: queste riceveranno solo il 35% del credito d'imposta richiesto, cioè un terzo dell'agevolazione spettante. Inoltre sarà coperto solo il credito degli investimenti in beni strumentali, aumentato delle spese per adempire agli obblighi di certificazione. Esclusi quindi gli interventi sui sistemi di gestione dell'energia e sugli impianti da fonti rinnovabili per autoconsumo.

«Cambiare le regole a cose fatte è grave - attacca Carlo Robiglio, presidente di Confindustria Novara Vercelli Valsesia - perché fa venire meno il rapporto di fiducia con le aziende, che creano valore e posti di lavoro in qualità di attori fondamentali per lo sviluppo economico del Paese. Decisioni del genere disorientano imprenditori che avevano deciso di investire nonostante lo scenario complesso con cui si trovano a fare i conti ogni giorno».

Per Mario Di Giorgio, presidente di Api Novara Vco e Vercelli, «ciò che leggiamo



Quello delle rubinetterie è un settore trainante nel Novarese

nel decreto legge è uno schiaffo a chi produce. Attraverso Confapi, a livello nazionale abbiamo sempre ribadito la rilevanza di Transizione 5.0 e il risultato finale di 4,25 miliardi di euro di richieste dimostra che avevamo ragione». Di Giorgio invoca un ripensamento: «Siamo consapevoli della complessità del quadro geopolitico e della necessità di reperire risorse, ma questo non può accadere drenando linfa vitale a chi, attraverso l'innovazione, garantisce la tenuta del sistema sociale e produttivo».

Anche gli artigiani contestano la nuova versione della misura, ridimensionata nel budget da 1,3 miliardi a 537 milioni. «Comprendiamo il fatto che il governo si sia trovato ad affrontare gravi imprevisti economici provocati dallo scoppio del nuovo conflitto in Medio Oriente - pre-

mette Amleto Impaloni, direttore di Confortigianato imprese Piemonte orientale - ma il conto non deve essere pagato dagli imprenditori pronti a investire. Non ci aspettavamo proprio un passo indietro simile, oltretutto su una misura a cui potevano accedere realtà di ogni dimensione». Secondo Marco Pasquino, direttore di Cna Piemonte Nord, «non è possibile intervenire con effetto retroattivo, a maggior ragione che molte aziende avevano già accesso i finanziamenti. Lo sviluppo di Transizione 5.0 è stato un nostro cavallo di battaglia. Evidentemente il governo, dopo avere adottato la riduzione temporanea delle accise sui carburanti, si ritrova con la coperta corta. Forse spera che l'Unione europea conceda un'apertura sul bilancio».

© F. PRODUZIONE/REPERATA

NON PREOCCUPANO LE QUANTITÀ, MOLTO BASSE, MA CONTESTATO IL PRINCIPIO

## L'Ue: riso a dazio zero dall'Australia. Ente e produttori contrari all'accordo

Più che in altri casi, questa volta per i produttori è soprattutto una questione di principio e meno di numeri. L'Unione europea ha siglato un accordo commerciale con l'Australia che include l'importazione di riso a dazio zero. Per il primo anno si prevede lo sbarco di un contingente pari a 5 mila tonnellate e per i 5 successivi un aumento progressivo fino a un massimo di 8.500 tonnellate. Non si tratta di valori rilevanti, anche perché

l'Australia ha fornito limitate. In base ai bollettini internazionali citati da Ente risi, per la campagna 2025-26 il sesto Paese più grande del mondo potrà contare su appena 158 mila tonnellate di riso lavorato, con un drastico calo del 58% rispetto alla stagione di raccolta precedente. Anche per questo l'organismo di tutela contesta l'apertura, ritenuta «consensata».

«L'atteggiamento della Commissione lascia sconcer-

tati - attacca la presidente Natalia Bobba - il quantitativo di cui stiamo parlando è un neo rispetto a quanto entra ora nell'Ue senza pagare il dazio, ma questa ulteriore concessione mette in evidenza ancora una volta quanta poca attenzione ci sia da parte dell'Ue verso i problemi del riso e in particolare di quello italiano». Ente risi solleva anche un giallo sul patto intercontinentale. «Consultando il sito del governo australiano - se-



Le firme di Von der Leyene e del premier australiano Albanese. AFP

gnalano dalla sede - si scopre che quella annunciata è solo una parte della concessione accordata. Oltre al contingente di 8.500 tonnellate di riso lavorato a dazio zero, sarebbe-

ro stati annullati i dazi sul semigreggio, le rotture e i processi a base di riso. Anche se la produzione australiana non è di grande entità, l'atteggiamento della Commissione

è inconcepibile». La nuova polemica si innesca in uno scenario già incandescente.

Nell'ultima campagna le importazioni in Europa hanno superato il livello di 1,7 milioni di tonnellate, di cui una parte consistente prelevata con dazi ridotti o nulli in base ad accordi pregressi. Il settore invoca una rivalutazione del meccanismo di salvaguardia automatico legato al regime Spg-Eba per i Paesi meno avanzati e dei dazi della tariffa doganale comune per allinearli alle condizioni di mercato effettive. Torna anche l'appello per l'applicazione del principio di reciprocità, cioè il rispetto di regole equivalenti a quelle imposte ai produttori europei. F.M. —

© F. PRODUZIONE/REPERATA